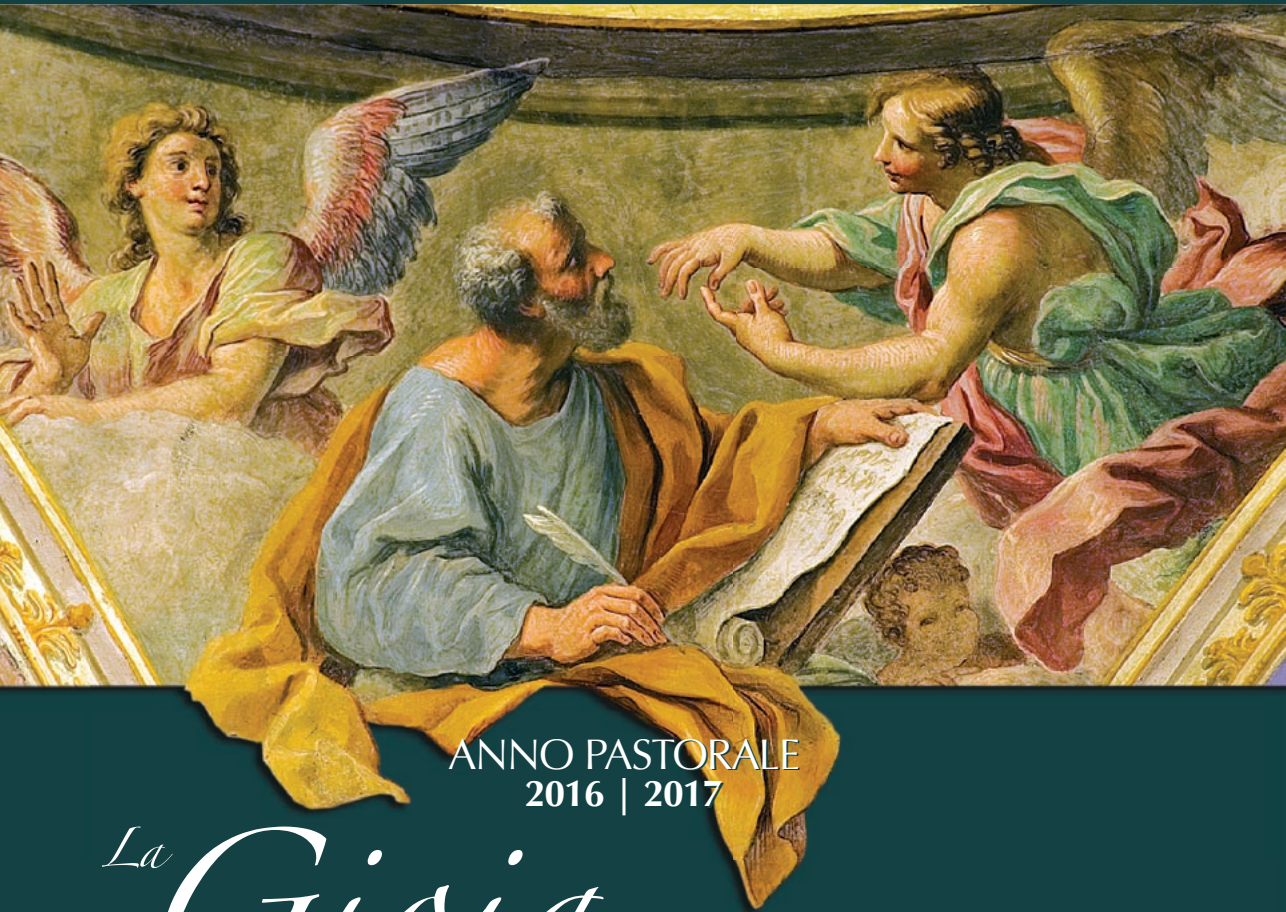


DIOCESI DI ACIREALE



ANNO PASTORALE
2016 | 2017

La
Gioia
DI ANNUNCIARE
il Vangelo

INDICAZIONI PASTORALI

Acireale 2016

DIOCESI DI ACIREALE

ANNO PASTORALE
2016 | 2017

La Gioia
DI ANNUNCIARE
il Vangelo

INDICAZIONI PASTORALI

Acireale 2016

ANTONINO RASPANTI

Vescovo di Acireale

**LA GIOIA DI ANNUNCIARE
IL VANGELO**

Lettera all'inizio dell'Anno Pastorale 2016|2017

Carissimi Fedeli,

1. Si compiono cinque anni dall'inizio del mio ministero pastorale in Diocesi. Sono profondamente grato al Signore per le innumerevoli grazie concesse alla nostra Chiesa e alla mia persona; nello stesso tempo, sono grato a voi, laici, clero e religiosi, per la vicinanza costante, la stima e l'affetto nello Spirito divino che mostrate alla Chiesa e a me, undicesimo pastore acese. Lo scorrere del tempo induce a voltarsi indietro per guardare il cammino compiuto, non certo per paura di guardare avanti, ma per meglio indirizzare la cura pastorale in sintonia con il magistero del Papa, che ci garantisce la comunione nello Spirito Santo, e con gli altri Vescovi.

Si avvia a conclusione l'Anno Giubilare della Misericordia, per il quale siamo grati al Santo Padre; è stato un anno vissuto e celebrato con gioia da tanti di noi. Un dono inaspettato e fruttuoso. Altrettanta gioiosa eco riceviamo dai giovani che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia, accompagnati generosamente dai nostri sacerdoti: il vento di grazia si diffonderà, come accaduto qualche anno fa con la tappa di Madrid, nelle aggregazioni giovanili delle parrocchie. Sono oltremodo lieto che il programma per preparare nuovi diaconi permanenti proceda secondo quanto stabilito e con il contributo di tanti. Quest'anno cercheremo di avviare anche il programma di preparazione per i ministeri istituiti del lettorato e dell'accollato, per una cura maggiore dell'annuncio della Parola di Dio e della partecipazione alle celebrazioni liturgiche. Il rilancio dell'Istituto Diocesano di Teologia "Sant'Agostino" dovrebbe aiutarci nell'irrobustire la formazione del laicato, soprattutto dei catechisti, e la preparazione a questi ministeri. In ascolto delle disposizioni del Santo Padre sui processi per la dichiarazione di nullità del matrimonio, il 27 giugno scorso è stato istituito il Servizio Diocesano di Consulenza Pastorale-Giuridica per le cause suddette;

spero che questo servizio giovi ai fedeli che intendono verificare la validità del proprio vincolo sacramentale e renda tutto più spedito e meno costoso. Nel nuovo anno speriamo di muovere i passi necessari per preparare la visita pastorale in modo da iniziarla nell'autunno 2017.

Lo scorso novembre otto di noi abbiamo partecipato alla celebrazione finale del V Convegno della Chiesa italiana a Firenze, "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Abbiamo accolto con attenzione e gratitudine il puntuale discorso di Papa Francesco, il quale ci ha incoraggiati a correre, liberi da pesi ingombranti, sulla via dell'annuncio rendendoci vicini alle situazioni concrete vissute dagli uomini e dalle donne del nostro tempo, particolarmente dei piccoli. A tale scopo egli ha chiesto che le comunità cristiane si fermassero a leggere con attenzione la *Evangelii Gaudium* (EG) per ruminarla e assimilarla meglio, innervando secondo le linee del Convegno le iniziative pastorali locali. Desidero, pertanto, seguire letteralmente l'invito del Papa e chiedere a voi, singoli fedeli o associati in vario modo, di programmare insieme al clero e ai religiosi la lettura di questa bella Esortazione Apostolica e passare presto a disegnare o rimodellare il quadro delle iniziative pastorali in atto.

In vero, non siamo nuovi a questo lavoro, sia perché preparandoci negli anni scorsi al Convegno fiorentino abbiamo approfondito la EG, sia perché già nei mesi scorsi i Consigli Pastoralisti Parrocchiali e quello Diocesano hanno prodotto una prima riflessione. Proprio dall'ultimo incontro del Consiglio Pastorale Diocesano è riemerso il suggerimento di leggere comunitariamente l'Esortazione, privilegiando alcuni punti per noi più significativi. Questo mio indirizzo annuale desidera essere un primo suggerimento per il lavoro che svolgerete in questo anno pastorale; perciò rileggo anch'io il testo e riprendo qui alcuni punti che per l'esperienza maturata insieme a voi mi sembrano più rilevanti. Ovviamente non intendo costringere in canali predefiniti la vostra libera e ricca lettura, precludendone altri e se formulerò alcune domande, ciò è solo al fine di stimolare la riflessione e condurla a esiti propositivi e costruttivi.

4

2. L'intento principale del Pontefice, come dichiarato fin dalle prime righe, è invitare i fedeli a una **nuova tappa evangelizzatrice**, marcata dalla gioia proveniente dall'incontro personale con Gesù Cristo. Perciò subito invito ciascuno di noi a porsi la domanda di fondo proveniente dall'Esortazione, in modo diretto e franco: *Come rispondiamo io e la mia famiglia a questo invito? E la mia parrocchia? La mia comunità?*

«Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. ... Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale» (n. 11). Basta questa frase del Papa per capire come egli spinga la Chiesa, ormai da più di tre anni, a centrare ogni sua energia nel far conoscere Gesù Cristo a chiunque, dentro e fuori di essa, sapendo di trovare nell'unione con lui metodi e formule per toccare il cuore delle persone. Infatti, chi è toccato da Cristo certamente comunica con uno spirito di grazia superiore alle forze e alle capacità umane.

In tutta semplicità occorre chiedersi: *Come riprendere un rinnovato annuncio?* Difatti, il Papa intitola il primo capitolo della Lettera “La trasformazione missionaria della Chiesa”, spiegando a chiare lettere, com'è nel suo stile, che «Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (n. 20). È la convinzione racchiusa nella lapidaria espressione **Chiesa in uscita**, ormai divenuta famosa, per la quale egli invoca che «tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una “semplice amministrazione”» (n. 25).

Leggendo l'intero capitolo primo, vi suggerisco di scrivere in poche ma esplicite parole cosa abbiamo fatto nella direzione additata dal documento negli ultimi cinque anni. *Le strutture parrocchiali o associative o di gruppo servono allo scopo indicato dal Papa? Abbiamo trovato nuove strade o nuovi metodi di catechesi, di offerte formative per gli adolescenti?* Nel caso degli adolescenti, infatti, sento di spendere qualche parola.

Poiché ho la gioia di amministrare spesso il sacramento della Cresima, ascolto il ricorrente invito (che anch'io rivolgo ai fedeli) a non abbandonare la Parrocchia dopo aver ricevuto il sacramento. Conosciamo i motivi antropologici che spingono gli adolescenti a trovare vie diverse da quelle battute durante l'infanzia e, grazie a Dio, vediamo anche che alcuni tornano da giovani-adulti o da genitori; non disperiamo, dunque, della semina che abbiamo effettuato. Mi sono nondimeno chiesto se nelle nostre parroc-

chie si offrano proposte appropriate e, in certa misura, attraenti per un'età che non è più la fanciullezza e nemmeno quella adulta, un'età di passaggio, difficile in sé, ma anche foriera della nuova personalità in costruzione. Esorto gli Oratori parrocchiali, le associazioni e i movimenti a riflettere di più sulle proposte da avanzare nel dopo-cresima.

In questa fascia di età scontiamo, peraltro, con più evidenza il salto generazionale dei linguaggi e della cultura contemporanea, in atto da decenni. Con l'accesso di massa ai mezzi di comunicazione, soprattutto al mezzo televisivo e poi al mondo di internet e dei *social media*, non solo sono cambiate le abitudini di vita dei giovani (ormai di quelli che sono anche giovani genitori), ma anche i loro linguaggi, gli interessi, i modi di aggregarsi e così via. Per questo la fede ricevuta e genialmente accolta dai nostri padri nella cultura da loro vissuta, oggi diviene sempre meno significativa per i giovani e persino per i bambini. Più che la fede sono in causa le modalità in cui la viviamo e la trasmettiamo noi adulti. La fede, infatti, si vive e s'incontra incarnata in una cultura, con modalità espressive, abitudini e stili che sono umani. Abbiamo bisogno perciò, come disse Paolo VI quarant'anni fa nella *Evangelii Nuntianti*, di una nuova coniugazione tra fede e vita, tra fede e modo di pensare, di impostare le giornate, i periodi dell'anno, le relazioni familiari e pubbliche, di lavorare, di esprimere ciò in cui crediamo, e così via. Per tornare ai ragazzi del dopo-cresima, occorre anche l'approfondimento dell'Ufficio Catechistico unitamente a quello di Pastorale Giovanile e a quello della Famiglia, per proporre ai parroci almeno delle nuove forme, anche sperimentali.

Non ha detto, per altro, il Papa che «non possiamo più rimanere tranquilli, in attesa passiva, dentro le nostre chiese» e che è necessario passare «da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria» (n. 15)? Per essere concreti e propositivi chiediamoci: *quali attività o iniziative intraprendiamo, nelle quali cerchiamo chi non viene più o chi non viene affatto in Chiesa?*

3. Debbo provare anch'io a rispondere ad alcune di queste domande, perché il Papa interpella anche me. Confesso, pertanto, che accedendo al ministero episcopale ho percepito ancor di più un senso di abbattimento e quasi di sconfitta tra di noi chierici. Mi sono chiesto perciò nei cinque anni trascorsi con voi se fosse inevitabile rimanere per così dire all'angolo, quasi con le spalle al muro, subendo le difficoltà incombenti e registrando annualmente le passività: il numero dei sacerdoti defunti

superiore a quello degli ordinati, quello delle case religiose chiuse, degli edifici inagibili, la diminuzione dei sacramenti amministrati (soprattutto il sacramento del matrimonio). Oppure vivere il cambiamento credendo fermamente nella regalità di Cristo risorto, che guida non diversamente oggi rispetto a ieri la storia dell'umanità e delle nostre Chiese di antica tradizione cristiana. Ho provato, perciò, a reagire approntando speditamente quei cambiamenti che, a mio avviso, permettono l'accoglienza di alcune sfide, come il Papa invita a fare, seppur non ignorando la lentezza dei tempi, la complessità delle problematiche e l'inutilità di cambiare obbedendo solo ai gusti personali o al cambiamento fine a se stesso.

Mi è stato relativamente facile riprendere sistematicamente la comunicazione con le istituzioni civili, perché in quest'ambito abbiamo una storia positiva alle spalle. Ovviamente non è scontata la posizione che la Chiesa, e la gerarchia in particolare, deve assumere nella vita pubblica quando s'imbatte in un clima di aggressività sociale, di spregio di alcuni valori e di sfiducia diffusa. Meno facile però trovo l'accostamento alle persone e alle situazioni cosiddette periferiche (le "periferie esistenziali" di Papa Francesco). Naturalmente non mi riferisco ad accostamenti puramente individualistici ed episodici, ma sistematici e comunitari. Probabilmente il clero ed io stesso siamo meno abituati e preparati a ciò. Consapevole della necessità di ascoltare tutti o, almeno realisticamente, il maggior numero possibile di persone, anche non credenti, non ho evitato il confronto con ogni tipo di idee, pur diverse dalle mie. Ovviamente è mio compito pervenire alla fase decisionale e, confesso, non mi è facile condurre tutti e sempre al progetto unitario verso cui desidero indirizzare i passi della nostra Chiesa. A volte mi fermo, perché mi sembra che forzerei troppo le situazioni e alcuni non reggerebbero il passo. Spero però di non rallentare il passo di tanti.

A questo scopo ho cercato di rianimare gli organismi partecipativi, che da qualche decennio in molte parti soffrono una crisi di fiducia; riconosco che abbiamo poca attitudine all'ascolto e al dialogo, partendo dal livello parrocchiale. La difficoltà maggiore mi sembra sia quella di non riuscire ad andare oltre la fase dell'esposizione della propria opinione, per giungere davvero a una decisione finale e passare all'azione corrispondente. In questo il Papa ha chiarito che dovrà decidere chi ne ha il carisma, cioè i Pastori, perché dialogare non è negoziare per trovare una via di mezzo o un onorevole compromesso. D'altra parte, se nei nostri Consigli ci limitassimo alle parole, senza che queste corrispondano ad azioni effettive, avremmo definitivamente bruciato il

valore del dialogo e la fiducia in questi organismi, perché avremmo svalutato il valore del nostro parlare. Spero che anche quest'anno riusciremo a stimolare i Consigli Pastoralis e quelli per gli Affari Economici delle Parrocchie, sì da preparare meglio la visita pastorale, nella quale essi saranno protagonisti.

4. Nel secondo capitolo dell'Enciclica il Papa si sofferma a descrivere il **contesto sociale** dell'evangelizzazione da compiere. Pur descrivendo molti limiti dell'attuale contesto, egli ribadisce lo spirito cristiano dell'incarnazione: «Vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza, in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il cristiano e feconda la città» (n. 75). Anche nel nostro piccolo, non possiamo non pensare alle nostre città, non possiamo chiudere gli occhi sulle crescenti deficienze e contraddizioni che le travagliano, dalla poca affezione al lavoro e a compierlo bene per servire le persone alla carenza di attenzione al bene comune e alla cosa pubblica, fino all'indifferenza verso i comportamenti non etici e contro il Vangelo. Sembra una Sicilia poco libera, in cui la nostra fede non riesce a incidere con un contributo pari alle sue sontuose manifestazioni pubbliche, come quelle delle feste devozionali.

In proposito, non mi posso non sentire toccato dalla denuncia del Santo Padre riguardo a un certo decadimento della devozione popolare, devozione che tanta parte ha presso la nostra gente. «Esiste un certo cristianesimo fatto di devozioni, proprio di un modo individuale e sentimentale di vivere la fede, che in realtà non corrisponde ad un'autentica "pietà popolare". Alcuni promuovono queste espressioni senza preoccuparsi della promozione sociale e della formazione dei fedeli, e in certi casi lo fanno per ottenere benefici economici o qualche potere sugli altri» (n. 70). Non possiamo evitare di interrogarci, come tanti laici e sacerdoti, invero, fanno da anni in Diocesi, se rientriamo nella modalità denunciata dal Papa, constatando da un lato la ricchezza delle nostre tradizioni religiose popolari e dall'altra non solo qualche abuso e decadimento, ma soprattutto la scarsa promozione sociale delle comunità e, talvolta, anche la poca formazione cristiana degli operatori delle feste religiose.

È necessario, nondimeno, affermare con la EG il valore della **pietà popolare**, «autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del Popolo di Dio. Si tratta di una realtà in permanente sviluppo, dove lo Spirito Santo è il protagonista» (n. 122). La ragione di questo valore risiede nell'azione dello Spirito e nel grande lavoro di ricezione dei cristiani nella nostra cultura

siciliana. «Nella pietà popolare si può cogliere la modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi. In alcuni momenti guardata con sfiducia, è stata oggetto di rivalutazione nei decenni posteriori al Concilio» (n. 123). Non possiamo, perciò, che incoraggiarla e rafforzarla, sebbene un discernimento e una purificazione di diversi aspetti di essa non debbono rinviarsi. Se le espressioni della pietà popolare sono un luogo teologico cui prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione, occorre un discernimento operato con affetto e coraggio, soprattutto da parte dei presbiteri, per penetrarne il mondo e diventare protagonisti, innovando quel che è decadente o correggendo quel che è lontano dal Vangelo. Chiedo alle diverse comunità della Diocesi: *qual è la situazione della pietà popolare nella nostra comunità? Esistono punti critici da migliorare, e quali? Quale formazione possiamo offrire agli animatori di queste manifestazioni? Come? Come possiamo meglio coinvolgerci nella promozione del bene comune della nostra città?*

5. Questi altri due punti dell'Esortazione desidero sottoporre alla vostra attenzione, ai quali grande spazio è dedicato nel terzo e nel quarto capitolo. Nel terzo capitolo, infatti, intitolato "L'annuncio del Vangelo", oltre alla pietà popolare già citata, si pone l'attenzione sulla catechesi, soprattutto sul primo annuncio, e sull'arte dell'accompagnamento. In Diocesi la **catechesi** conosce una lunga e bella storia fatta di attenzioni e illuminate collaborazioni, ma soprattutto di sacerdoti, religiosi, religiose e laici che hanno offerto e offrono grandi energie per l'educazione dei fanciulli, come pure delle coppie avviate al matrimonio e, in minor numero, degli adulti e delle famiglie. I vari itinerari sono attualmente studiati dall'Ufficio Catechistico per renderli più uniformi nelle parrocchie, ma anche per estenderne la diffusione soprattutto in connessione con gli operatori della pietà popolare.

Quanto all'arte dell'**accompagnamento**, il Papa ha rafforzato un'esigenza che ho sentito presentare da più parti in Diocesi, sia da sacerdoti sia da laici sia da religiosi: la richiesta di confessori, ma ancor più di guide spirituali. È il momento cruciale in cui si esalta la peculiarità evangelica, cioè la capacità di far ridiventare essere umano quella persona che è ridotta dalla nostra civiltà all'anonimato e in balia del nulla. E ciò tramite uno sguardo, un semplice modo di guardare con generosità e compassione il proprio simile, in modo da fermarsi e avvicinarsi. «In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù e il suo sguardo personale. La

Chiesa dovrà iniziare i suoi membri - sacerdoti, religiosi e laici - a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cfr Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (n. 169).

Ci si accosta in questo modo alle persone accogliendo, come Cristo ha fatto con noi, la sventura, l’angoscia, il fardello che esse portano dentro, facendo sì che esse siano libere, portino tutto con piena dignità. Ricordo una bella espressione di Simone Weil in proposito: «L’attenzione creatrice consiste nel fare realmente attenzione a ciò che non esiste. Nella carne anonima che giace inerte sull’orlo della strada non c’è umanità. Eppure il samaritano che si ferma e guarda, fa attenzione a quell’umanità assente, e gli atti che seguono confermano che si tratta di un’attenzione reale. La fede, dice san Paolo, è visione delle cose invisibili. E quel momento di attenzione è un atto di fede, così come un atto di amore». Sembra davvero una via straordinaria di umanizzazione e di contro-cultura: l’attenzione alla singola persona e l’annuncio del Vangelo si congiungono fino a combaciare. Ancora ci chiediamo: *come coltiviamo questa arte nei pastori, negli operatori, nei genitori, negli educatori e negli insegnanti?*

6. Nel quarto capitolo, intitolato “La dimensione sociale dell’evangelizzazione”, il Papa mostra che il Vangelo possiede un contenuto ineludibilmente **sociale**, perché al suo cuore vi sono la vita comunitaria e l’impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un’immediata ripercussione morale il cui centro è la carità. Naturalmente non si tratta solo di fare gesti individuali generosi, quanto di annunciare il Regno di Dio, ovvero amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. In questo caso le pagine del Papa scuotono noi Siciliani e scrutano le nostre endemiche piaghe.

«Nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini» (n. 183). Non sentite anche voi, cari fedeli, un dolore nel cuore, sordo e profondo come il mugugno del nostro vulcano, avvertito anche da quelli emigrati dalla nostra terra, per

la contraddizione che viviamo sulla nostra pelle? Una secolare e stagnante situazione sociale in cui siamo oppressi dal malaffare e dalla corruzione, dall'inerzia e dalla pigrizia, dall'egoismo sfrenato di molti, partendo dalla classe dirigente. In molte occasioni e passaggi della storia isolana la nostra fede non ha avuto coraggio e non ha reagito; molto spesso, nondimeno, mi sembra che essa abbia evitato mali ancora peggiori e abbia giocato un ruolo educante in seno alle famiglie e alla società. Non siamo, perciò, esentati dal chiederci: *come applichiamo alla situazione siciliana del millennio ormai iniziato il Vangelo della Dottrina Sociale della Chiesa?*

Non ritroviamo in questo richiamo del Papa parecchi punti critici della nostra Isola come pure il richiamo a un'indomita speranza? Cosa possiamo fare? «Desideriamo però ancora di più, il nostro sogno vola più alto. Non parliamo solamente di assicurare a tutti il cibo, o un “decoroso sostentamento”, ma che possano avere “prosperità nei suoi molteplici aspetti”. Questo implica educazione, accesso all'assistenza sanitaria, e specialmente lavoro, perché nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita. Il giusto salario permette l'accesso adeguato agli altri beni che sono destinati all'uso comune» (n. 192).

Queste parole del Papa rafforzano quel che pensai iniziando il ministero episcopale in Diocesi; cioè non si tratta soltanto di sovvenire l'indigente che versa in grave difficoltà di sopravvivenza per mancanza dei beni di prima necessità; in questo, peraltro, le nostre organizzazioni caritative guidate dalla Caritas sono lodevoli nel raccogliere la generosità del nostro popolo. Da noi è povera la struttura sociale, la capacità di riflettere e programmare, di rispettare e apprezzare il lavoro altrui; è carente la fiducia reciproca tra la gente, tra i professionisti, tra i diversi corpi sociali, e senza la fiducia è impossibile progettare e lavorare insieme, perché essa non può venire sistematicamente tradita. Non è, ad esempio, frustrante assistere impotenti ai lunghi percorsi dell'elefantica macchina burocratica unita alle poco comprensibili giravolte politiche? Ci si sente derubati della fiducia e impotenti a rendere più bella la nostra terra. Rischiamo di essere pietrificati dall'orrore della bruttezza e della povertà incombente, tanto da riprendere la fuga/emigrazione da questa terra. Eppure non possiamo demordere dalla speranza e dalla lotta, perché ne va della nostra dignità. Non posso che chiedere a voi fedeli, laici e clero: *Possiamo spendere maggiori energie e attenzione nell'ambito della vita sociale? Come?*

Non dimentichiamo, infatti, le parole di Papa Francesco: «Qualsiasi comunità della chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l'inclusione di tutti, correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi. Facilmente finirà per essere sommersa dalla mondanità spirituale, dissimulata con pratiche religiose, con riunioni infeconde o con discorsi vuoti» (n. 207).

Come raccogliamo questa profezia del Papa?

7. Mi avvio a concludere allo stesso modo in cui lo fa il Santo Padre, richiamando cioè la nostra vita nello Spirito di Cristo. L'evangelizzazione è impossibile senza l'unione con Cristo della persona che la conduce: «Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore» (n. 262). È inevitabile chiedersi: *Riusciamo a tenere questo equilibrio? Perché non curiamo maggiormente i tempi e i luoghi dell'adorazione eucaristica (lodevolmente presente nelle parrocchie e in due chiese della Diocesi), proponendo che gli adoratori leggano silenziosamente il Vangelo?* La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera attraverso cui la Parola di Dio vive nel discepolo. Mi rallegra immensamente che si moltiplichino i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia, accompagnate dalla celebrazione del sacramento della riconciliazione. Sono grato ai sacerdoti che trascorrono tanto tempo a offrire il perdono di Dio.

✠ Antonino Raspanti
Vescovo

INDICAZIONI PASTORALI

LA GIOIA DI ANNUNCIARE IL VANGELO

PREMESSA

“Siate sempre lieti nel Signore. Ve lo ripeto, siate lieti!”: l’esortazione che Paolo rivolge ai Filippesi nell’omonima lettera (Fil 4,4) conclude il n. 18 della Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* che Papa Francesco ha redatto sul tema dell’annuncio del Vangelo nel mondo attuale. L’invito conclude, nell’Esortazione, l’illustrazione delle realtà che in essa verranno trattate, mentre nella lettera paolina apre la sezione parenetica. In realtà, tutta la Lettera ai Filippesi si inquadra nel genere esortativo e presenta come suo motivo fondamentale la diffusione del vangelo. La lettera si apre con un rendimento di grazie che l’Apostolo innalza a Dio a motivo della collaborazione che riceve da parte dei Filippesi “nella difesa e nel consolidamento del vangelo” (1,1). Pur essendo in catene, Paolo è conscio che la “parola di Dio non è incatenata” (2Tm 2,9): essa si diffonde attraverso quanti, stimolati dal suo esempio, si dedicano alla proclamazione del vangelo. Tra costoro Paolo distingue: “Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. Questi lo fanno per amore, sapendo che sono stato posto per la difesa del vangelo; quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non pure, pensando di aggiungere dolore alle mie catene” (Fil 1,15-17). Ma Paolo non bada ai suoi rivali, non ritenendoli tali, e conclude: “Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunziato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene” (1,18). La sua gioia è nel sapere che il vangelo è annunziato sotto il cielo. Ai Filippesi raccomanda soltanto di guardarsi dai “cattivi operai” (3,2), avendo sempre presente sotto i loro occhi il suo esempio e quello dei suoi collaboratori: “Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi” (3,17). L’esemplarità dell’Apostolo si fonda poi su quella di Cristo, disegnata nel famoso inno di 2,5-11, alla quale tutti i discepoli sono invitati ad aderire: una spoliatura totale, in piena obbedienza alla volontà del Padre, fino alla morte di croce, il che tuttavia genera l’esaltazione di Cristo, e dei discepoli con lui, da parte del Padre stesso.

La gioia dell'annuncio percorre tutta la lettera. Essa accompagna la preghiera di Paolo per i Filippesi (1,3); si genera nel cuore dell'Apostolo quando il vangelo è annunciato ed è una condizione permanente in lui (1,18); è una delle note della fede dei Filippesi (1,25); abita lì dove c'è comunione tra i discepoli (2,2); è condivisa dall'Apostolo e dai Filippesi in ordine al martirio (2,17-18); è gioia dei Filippesi nel rivedere Epafrodito, collaboratore di Paolo nell'opera di evangelizzazione (2,28.29); è costituita dagli stessi Filippesi, i quali sono la gioia di Paolo (4,1.10); è l'esortazione rivolta dall'Apostolo agli stessi Filippesi (3,1; 4,4).

La gioia nella quale l'Apostolo invita a radicarsi come condizione permanente (*chairete* in 3,1 e 4,4) è quella che scaturisce dall'essere in Cristo. L'Apostolo esclama infatti: "Rallegratevi nel Signore". Non si tratta di abitare la gioia semplicemente, come se essa fosse solo un sentimento umano, che può declinare e sparire. Al contrario, la gioia di cui qui l'Apostolo parla è la stessa circa la quale Gesù rassicura i suoi sul fatto che nessuno potrà strapparla loro (cfr Gv 16,23). Si tratta della gioia del sapersi legati a Cristo a motivo della fede nella sua Parola. Parola che si annuncia e si testimonia perché da essa conquistati, perché in essa si è posto l'atto di fede, l'"Amen".

Questa gioia ha il carattere della perennità: "per sempre" (Fil 3,1) e "sempre" (4,4) essa accompagna la vita di fede e la missione evangelizzatrice del cristiano. Paolo riprende in questo la dottrina farisaica secondo la quale la gioia non è un moto spontaneo del cuore umano, ma una *mitzwah*, un precetto. Nel giorno di Shabbat è chiesto al pio ebreo: "Tu devi gioire". La gioia è un'educazione del cuore. A gioire si impara. E si gioisce perché si gusta la presenza del Signore che viene. Il motivo della gioia è espresso infatti in quel "il Signore è vicino" (5,5), cioè è presente. L'angelo invita Maria a gioire perché il Signore è in lei, con lei (cfr Lc 1,28). In Maria, nella Chiesa, nei discepoli l'invito alla gioia adempie la promessa del profeta: "Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non vedrai più la sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: 'Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegherà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa'" (Sof 3,14-18a). Lo stesso Gesù apre la sua predicazione annunciando: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1,15). Dio è

presente nella storia degli uomini, ma solo la gioia dei discepoli nell'annunciare il vangelo da lui donato in Gesù può manifestarne la presenza agli uomini. Lo stesso Paolo si chiede: "Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!" (Rm 10,14-15).

1. I PASSI DEL NOSTRO CAMMINO

Il cammino pastorale che quest'anno vogliamo percorrere nella nostra Chiesa è finalizzato ad approfondire e attuare alcune proposte contenute nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (= EG) pubblicata da papa Francesco il 24 novembre 2013.

La scelta di tale percorso trova la sua motivazione nell'invito che il Santo Padre ha rivolto alla Chiesa Italiana al Convegno Ecclesiale di Firenze celebrato nel 2015:

«Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, **cercate di avviare, in modo sinodale**, un approfondimento dell'*Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno. Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in movimento per concretizzare questo studio»¹.

L'intenzione dell'Esortazione apostolica EG è quella, dichiarata fin dall'inizio dal Papa, di trovare vie nuove all'evangelizzazione, "vie nuove al cammino della Chiesa nei prossimi anni"(cfr EG, 1). Il Convegno ecclesiale

1. FRANCESCO, *Incontro con i rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana*, Firenze, 10 novembre 2015.

di Firenze (9 - 13 novembre 2015) ha segnato l'inizio di un percorso nuovo: quanto al contenuto dell'evangelizzazione; quanto allo stile dell'annuncio che è poi lo stile con il quale la Chiesa testimonia e vive; quanto al metodo ecclesiale sinodale che coinvolge tutti i membri del popolo di Dio.

Quest'anno abbiamo iniziato, in modo concreto, a muovere i primi passi di un cammino sinodale attraverso momenti di ascolto, di riflessione e di verifica realizzati nei Consigli pastorali parrocchiali (= CPP), nelle assemblee dei rappresentanti dei CPP, tenute nei giorni 9 - 13 maggio 2016, e nel Consiglio pastorale diocesano. Alla luce delle proposte, emerse dalle riflessioni dei CPP, abbiamo voluto discernere, con intelligenza teologica e concretezza pastorale, alcune indicazioni di cammino individuando alcune parti dell'EG, allo scopo di restare fedeli al Vangelo e in continuo ascolto delle domande degli uomini: la famiglia, la formazione degli operatori pastorali e la predicazione, la pietà popolare.

La Famiglia “in uscita”

Da alcuni anni la nostra Chiesa percorre un cammino pastorale rivolto particolarmente alla famiglia alla quale spetta il primato educativo come scrivono i Vescovi italiani:

«Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima ed indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato. Educare in famiglia è oggi un'arte davvero difficile. Molti genitori soffrono, infatti, un senso di solitudine, di inadeguatezza e, addirittura, di impotenza»².

Quando si parla di famiglia oggi, non si può non fare riferimento alle diverse varietà di famiglie presenti anche nella nostra comunità diocesana: famiglia tradizionale, famiglia allargata, famiglia monoparentale,

2. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010 -2020*, 36.

famiglie segnate da fragilità, sono tutte realtà ampiamente presenti nel nostro territorio, le cui dinamiche non possono essere disattese nella costruzione di una società a servizio dell'uomo. Tutte forme di famiglie chiamate a trasmettere quei valori, che rappresentano il punto di partenza ed il tessuto fondamentale all'interno del quale le giovani generazioni costruiscono la propria identità.

La famiglia cristiana costituisce la prima forma di missionarietà della Chiesa. È con la vita coniugale e familiare stessa con tutti i suoi aspetti quotidiani ordinari e straordinari, faticosi e belli che i coniugi e i figli annunciano il Vangelo e trasmettono la fede. Nella concretezza della sua esistenza di ogni giorno, la famiglia testimonia la Chiesa che va incontro ad ogni uomo. È importante che le famiglie della nostra Chiesa abbiano sempre vivo il senso della loro dimensione ecclesiale e non solo umana - generativa. Le famiglie come sono chiamate a collaborare con Dio nella trasmissione della vita, hanno anche il compito di trasmettere la fede comunicando la gioia di aver incontrato il Signore nel cammino della vita. Non esiste evangelizzazione che non scaturisca dall'incontro con la Parola incarnata, il Verbo di Dio, Gesù di Nazareth, vero Dio e vero uomo.

Occorre rieducare le famiglie, a partire da quelle che ne avvertono il bisogno, a relazionarsi con Cristo valorizzando alcuni momenti speciali: la lettura e la meditazione della Sacra Scrittura (mediante la *lectio* offerta dalla liturgia, i ritiri con cadenza mensile su particolari brani biblici, la meditazione personale e di gruppo con la condivisione); la celebrazione dei sacramenti e la preghiera sorgente di ogni attività evangelizzatrice.

Pertanto chiedo all'Ufficio diocesano di pastorale della Famiglia di proporre iniziative alla luce del cap. IV dell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*, che aiutino le famiglie a recuperare il primato della spiritualità quotidiana per scoprire la gioia autentica dell'amore.

La formazione degli Operatori Pastorali

La Chiesa evangelizza e trasmette la fede con l'esercizio di diversi ministeri, uffici e funzioni che lo Spirito comunica attraverso i Sacramenti e i più vari carismi e doni particolari. Sono ministeri, uffici e funzioni che si radicano nel sacerdozio profetico e regale di cui Gesù Cristo, con l'effusione

dello Spirito, rende partecipe tutta la Chiesa e in essa tutti i battezzati³. Grazie al dono di Cristo e del suo Spirito, ogni cristiano può e deve, con la vita e le opere, far crescere il Regno di Dio nella storia e quindi la Chiesa nel suo volto di comunità della Parola, dei sacramenti e della carità. Da questo punto di vista ogni cristiano può veramente dirsi un *operatore pastorale*.

La comunità ecclesiale ha bisogno di uomini e donne che si mettano al servizio del Vangelo in modo stabile e pubblico, cioè riconoscibile dalla comunità. Gli operatori pastorali si possono collegare ai tre grandi ministeri, attraverso i quali si esprime la vita e la missione della Chiesa: *il ministero della Parola, della liturgia e della carità*.

a. Attraverso il *ministero della Parola* la Chiesa cresce come comunità di fede nella quale gli uomini e le donne ascoltano la Parola di Dio e ad essa rispondono con la libertà della vita, impegnandosi alla sequela del Signore.

Mediante l'annuncio, l'omelia, le diverse forme di predicazione, la *lectio divina*, la catechesi e le altre molteplici forme di annuncio e di ascolto, questo ministero ha lo scopo di nutrirci della Parola, affinché possiamo esserne "servi" vivendo la missione evangelizzatrice di tutta la Chiesa.

In tale contesto sono illuminanti le parole di papa Francesco:

«Lo studio della Sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche propongano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria».⁴

Particolarmente significativa si rivela la presenza di operatori pastorali impegnati nella catechesi per le varie fasce di età. *L'Ufficio catechistico diocesano*, accogliendo l'invito del Papa in EG, propone, attraverso labo-

3. Cf 1 Pietro 2,4-5.9.

4. FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n. 175.

ratori formativi, un itinerario di formazione catechistica che educi all'arte dell'accompagnamento perché gli operatori pastorali impegnati in questo servizio diventino a loro volta compagni di viaggio. È necessario porre in atto anche esperienze di “nuova evangelizzazione”, come primo annuncio per coloro che vivono ai margini della comunità.

Si tratta - come scrivono i Vescovi italiani - di «diffondere la buona notizia che il Vangelo può trasformare il cuore dell'uomo, restituendogli ragioni di vita e di speranza. Siamo nel mondo con la consapevolezza di essere portatori di una visione della persona che, esaltandone la verità, la bontà e la bellezza, è davvero alternativa al sentire comune.»⁵

A quanti sono impegnati nell'annuncio del Vangelo rinnovo, ancora una volta, l'invito ad acquisire familiarità con la Parola di Dio perché siano testimoni di essa credibili e gioiosi. Particolarmente ai confratelli presbiteri chiedo maggiore impegno nella preparazione dell'omelia; essa va pensata, preparata e pregata per essere veramente efficace e coinvolgente. Pertanto li esorto a leggere e meditare le preziose indicazioni di papa Francesco sull'omelia contenute nell'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, nn. 135 - 159.

b. Il *ministero della liturgia* esprime la Chiesa come comunità che celebra il Signore morto e risorto ed è continuamente plasmata dalla sua grazia. Attraverso la liturgia la comunità ha la possibilità di vivere un incontro vivo e vivificante con il Signore. Perciò è dovere di tutta la comunità impegnarsi a promuovere l'educazione liturgica e la partecipazione attiva come esorta la *Sacrosanctum Concilium* al n. 14:

«A tale piena e attiva partecipazione di tutto il popolo va dedicata una specialissima cura nel quadro della riforma e della promozione della liturgia. Essa infatti è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano, e perciò i pastori di anime, in tutta la loro attività pastorale devono sforzarsi di ottenerla attraverso un'adeguata formazione».

Per favorire, quindi, la qualità celebrativa di ogni azione liturgica e per educare alla preghiera che costituisce la sorgente di ogni attività pastorale,

5. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, cit., 9.

la diocesi quest'anno intende realizzare una scuola di formazione per i ministeri che riguardino la celebrazione liturgica: lettori, accoliti, animatori liturgici, ministri straordinari della santa Comunione ed operatori pastorali impegnati nell'animazione di momenti di preghiera.

In questa iniziativa sarà di valido aiuto l'apporto dell'Istituto diocesano di teologia "S. Agostino" che propone alle comunità valide offerte formative per curare la formazione teologica, necessaria e permanente, per la qualificazione degli operatori pastorali.

È compito di tutti educarsi al *senso della Chiesa*, attraverso ogni iniziativa e opportuni itinerari formativi perché ciascuno prenda sempre più coscienza che nella comunità non svolge un compito a titolo personale, ma come mandato dalla Chiesa e in suo nome.

c. Il *ministero della carità* esprime la prossimità della Chiesa a tutte quelle persone che vivono varie situazioni di disagio personale e sociale. Un primo servizio alla persona consiste nel prendersi cura di ognuno nella sua unicità ed irripetibilità. Un posto particolare occupano i poveri; è importante e segno di maturità di fede della comunità che essa al suo interno coltivi un amore preferenziale per i poveri che apra all'accoglienza e alla condivisione, secondo l'indicazione dei Vescovi italiani:

«Accogliere il povero, il malato, lo straniero, il carcerato è fargli spazio nel proprio tempo, nella propria casa, nelle proprie amicizie... La carità è molto più impegnativa di una beneficenza occasionale: la prima coinvolge e crea un legame, la seconda si accontenta di un gesto»⁶.

Le diverse forme di volontariato, coordinate dalla Caritas diocesana, sono chiamate a curare la formazione degli operatori pastorali capaci di dedicarsi con passione al servizio del prossimo, attraverso una carità creativa e feconda. Nel settore caritativo e del volontariato è necessario lavorare in sinergia per non disperdere le forze e attuare interventi efficaci. È necessario recuperare la caratteristica originale della comunità cristiana aperta, innamorata dal Signore e, come Lui, attenta primariamente alle

6. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, 39.

fasce più deboli della società, ai “poveri” nel senso più ampio del termine con le molteplici forme di povertà materiali, morali e spirituali.

Anche l’unione tra i membri della comunità esprime in modo mirabile la testimonianza della carità, attraverso la collaborazione reciproca e una pastorale d’insieme.

Ogni comunità cristiana è chiamata a diventare luogo d’amore perché «la carità non è per la Chiesa una specie di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza»⁷.

2. LA PIETÀ POPOLARE

Nella nostra Chiesa abbiamo già avviato, nel Consiglio presbiterale, una riflessione sulla pietà popolare nelle sue varie espressioni ed è emersa l’urgenza di attuare una verifica sullo svolgimento delle celebrazioni delle feste religiose per collegarle maggiormente al *sensus fidei*.

Negli incontri con i rappresentanti dei CPP più volte è stato evidenziato il bisogno della *purificazione della pietà popolare*, non di rado oggi vissuta in maniera fuorviante da cammini di fede adeguati ai tempi odierni. Più che “Chiese in uscita”, le nostre comunità sembrano essere “Chiese in difesa” di tradizioni che appagano emotivamente la gente, ma alienano dalla fede e dall’impegno di vita cristiana.

«La pietà popolare - leggiamo nel Direttorio su Pietà popolare e liturgia - designa le diverse manifestazioni culturali di carattere privato o comunitario che, nell’ambito della fede cristiana, si esprimono prevalentemente non con i moduli della sacra liturgia, ma nelle forme peculiari derivanti dal genio di un popolo o di una etnia e della sua cultura»⁸.

7. BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, 25. Si veda anche EG, nn. 197-201.

8. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su Pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, 9.

La pietà popolare ben orientata e vissuta coerentemente alle indicazioni della Chiesa assume la dimensione della testimonianza della fede senza cedere a deformazioni della religiosità stessa o addirittura a superstizione, come affermava il beato Paolo VI:

«Essa è frequentemente aperta alla penetrazione di molte deformazioni della religione, anzi di superstizioni. Resta spesso a livello di manifestazioni cultuali senza impegnare un'autentica adesione di fede. Può anche portare alla formazione di sette e mettere in pericolo la vera comunità ecclesiale»⁹.

La nostra Chiesa è molto ricca di espressioni di religiosità popolare le quali, se vissute con criteri ecclesiali e pastorali, possono diventare momenti e ambiti privilegiati di evangelizzazione, di crescita nella fede e di vita comunitaria capaci di esprimere «la spiritualità incarnata nella cultura dei semplici»¹⁰.

Pertanto chiedo di avviare nei Vicariati una riflessione attraverso commissioni di studio sulla religiosità popolare nel territorio, coinvolgendo Associazioni, Confraternite e Comitati organizzatori delle feste patronali alla luce delle indicazioni del Papa in EG, 122 - 126.

«Nella pietà popolare - scrive Papa Francesco -, poiché è frutto del Vangelo inculturato, è sottesa una forza attivamente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come disconoscere l'opera dello Spirito Santo. Piuttosto siamo chiamati ad incoraggiarla e rafforzarla per approfondire il processo di inculturazione che è una realtà mai terminata. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione»¹¹.

9. PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi*, 48.

10. EG, 124.

11. *Ibidem*, 126.

3. IL CAMMINO CHE CI ATTENDE: COMUNICARE LA GIOIA DEL VANGELO

Come Chiesa diocesana, alla luce delle riflessioni sull'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, vogliamo comunicare «la gioia del vangelo che riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù»¹².

Si tratta quindi di individuare nuove strade di annuncio e di discernimento di scelte ecclesiali perché il Vangelo, vissuto attraverso la propria umanità, trovi eco nel cuore del credente.

«Il popolo di Dio, - leggiamo nella *Gaudium et Spes* - mosso dalla fede, per cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l'universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste, nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiarava di una luce nuova e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, e perciò guida l'intelligenza verso soluzioni pienamente umane»¹³.

È una sfida che dobbiamo accogliere con coraggio e umiltà per ascoltare l'invito costante a non conformarsi alla mentalità corrente, ma a cercare modi e stili di vita che dicano la radicale novità evangelica. Solo la fantasia e l'azione docile dello Spirito possono rinnovare e dare luogo a forme nuove di vita cristiana incarnate dentro la storia e produrre un volto nuovo delle nostre comunità.

12. EG, 1.

13. GS, 11.§1.

Uffici Pastorali Diocesani
CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ

Uffici Pastoralis Diocesani CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ

DÌ	UFFICIO	ORE	ATTIVITÀ	LUOGO
SETTEMBRE 2016				
sab 3 dom 4	CO.OR.D.A.		Cantiere d'Animazione	
mar 6	Ufficio Catechistico Diocesano	17.00	PELEGRINAGGIO - MANDATO DIOCESANO DEI CATECHISTI	Basilica Cattedrale Acireale
dom 25	Ufficio Catechistico Diocesano		GIUBILEO DEI CATECHISTI	Roma
lun 26	Comunità dei Diaconi Permanenti	18.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
OCTOBRE 2016				
dom 2	Pastorale della Famiglia		Festa Diocesana dei Nonni	
lun 3		18.30	ASSEMBLEA DIOCESANA Celebrazione Eucaristica nel 5° Anniversario dell'Ordinazione episcopale del Vescovo, Mons. Antonino Raspanti.	Basilica Cattedrale Acireale
mar 4	Comunità dei Diaconi Permanenti	19.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
mer 5	Istituto Diocesano di Teologia "Sant'Agostino"		INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2016/17	
sab 8	Vita Consacrata USMI		CONVEGNO	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
mar 11	Formazione del Clero	10.00	RITIRO "La Regola di vita dei presbiteri" S.E. Mons. Vescovo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
ven 7 > sab 15	Pastorale Giovanile CO.OR.D.A.		MISSIONE GIOVANI DIOCESANA	
sab 15	Pastorale Giovanile CO.OR.D.A.	16.30	GIUBILEO DIOCESANO DEI GIOVANI	Piazza Duomo Acireale
mar 18	Comunità dei Diaconi Permanenti	19.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio

mar 18		18,30	ORDINAZIONE PRESBITERALE Andrea Sciacca	Chiesa Madre Aci Catena
gio 20	Ufficio Catechistico Diocesano	17.30 > 19.30	1° Laboratorio Formativo Vicariato Ia, Ib, II	Acireale
gio 20	Seminario vescovile	19.00	VEGLIA VOCAZIONALE	Seminario vescovile Acireale
sab 22	Missionario	16.30 > 22.30	Degustazione multi-etnica	Piazza Duomo Acireale
dom 23	ACI		ASSEMBLEA DIOCESANA <i>con il Presidente Nazionale Matteo Truffelli</i>	
dom 23	Missionario	20.00	Concerto per le missioni GIORNATA MISSIONARIA MODIALE <i>a cura del Gruppo Vocale "Madagascar's Angels"</i>	Ch. San Leonardo Mascali
mar 25	Formazione del Clero	10.00	FORMAZIONE <i>La Evangelii Gaudium</i> e la pastorale della nostra diocesi	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
mer 26	Missionario	19.30	VEGLIA DI PREGHIERA	Basilica Cattedrale Acireale
gio 27	Ufficio Catechistico Diocesano	17.30 > 19.30	1° Laboratorio Formativo Vicariato III e IV	Giarre
ven 28		19.00	ORDINAZIONE DIACONALE Arturo Grasso e Ludger Rakotonirina	Basilica Cattedrale Acireale
lun 31	Pastorale Giovanile	20.00	Veglia di Tutti i Santi e inaugurazione del Centro Diocesano di Pastorale Giovanile	Chiesa Spirito Santo Acireale
NOVEMBRE 2016				
sab 5	Consulta delle Aggregazioni Laicali	18.00	ASSEMBLEA DEI RESPONSABILI delle Aggregazioni laicali e delle Confraternite	Seminario vescovile Acireale
mar 8	Formazione del Clero	10.00	Ritiro nei Vicariati sul tema della "Fraternità"	
mar 8	Comunità dei Diaconi Permanenti	19.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
sab 12	CO.OR.D.A.		Cantiere d'Animazione	
dom 13				
dom 13	Confraternite	9.30	RADUNO E GIUBILEO DELLE CONFRATERNITE	Basilica Cattedrale Acireale
dom 13		18.00	CHIUSURA DEL GIUBILEO E DELLA PORTA SANTA	Basilica Cattedrale Acireale
mer 16 > ven 18	Uff. Diocesano Ecumenismo		CONVEGNO <i>"Cattolici e Protestanti, a 500 anni dalla Riforma"</i>	

INDICAZIONI PASTORALI
DIOCESI DI ACIREALE

gio 17	Ufficio Catechistico Diocesano	17.30 > 19.30	1° Laboratorio Formativo Vicariato V	Fiumefreddo di Sicilia
lun 21	Ordo Virginum	16.00	Riflessioni sul documento VULTUM DEI QUERERE	Parrocchia Maria SS. di Porto Salvo Mangano
mar 22	Comunità dei Diaconi Permanenti	19.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
mar 22	Formazione del Clero	10.00	FORMAZIONE Il cap. VIII di <i>Amoris laetitia</i> Mons. <i>Giuglielmo Giombanco</i>	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
gio 24	Ufficio Catechistico Diocesano	17.30 > 19.30	1° Laboratorio Formativo Vicariato VI	Randazzo
gio 24	Seminario vescovile	19.00	VEGLIA VOCAZIONALE	Seminario vescovile Acireale
ven 25	Pastorale della Salute	16.30	Stupore per l'opera di Dio che redime il male trasformando in bene anche il dolore umano	Parrocchia Ss Cosma e Damiano Acireale
DICEMBRE 2016				
dom 4	Comunità dei Diaconi Permanenti	9.00	RITIRO D'AVVENTO e Ritiro di S.E. Mons. Antonino Raspanti	Eremo Sant'Anna Aci Catena
mar 6	Comunità dei Diaconi Permanenti	19.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
mar 6	Formazione del Clero	10.00	Ritiro e Celebrazione Giubilei Sacerdotali: LA PATERNITÀ Mons. <i>Paolo Urso</i>	Seminario vescovile Acireale
ven 9	Ufficio Catechistico Diocesano	17.30 > 19.30	RITIRO SPIRITUALE DI AVVENTO a cura del Settore Apostolato Biblico	
dom 11	Pastorale Giovanile CO.OR.D.A. Famiglia		RITIRO DIOCESANO GIOVANI E FAMIGLIE	
dom 11		17.00	RADUNO DIOCESANO GRUPPI DI PREGHIERA "P. PIO"	Parrocchia San Paolo Acireale
gio 15	Seminario vescovile	19.00	VEGLIA VOCAZIONALE	Seminario vescovile Acireale
mar 20	Comunità dei Diaconi Permanenti	19.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
mar 27 > gio 29	ACI		FINE SETTIMANA FORMATIVO PER GIOVANI E GIOVANISSIMI	

GENNAIO 2017				
ven 6	Missionario	19.30	Concerto per le missioni GIORNATA INFANZIA MISSIONARIA <i>a cura del Gruppo Vocale "Madagascar's Angels"</i>	
lun 9	Comunità dei Diaconi Permanenti	19.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
mar 10	Formazione del Clero	10.00	RITIRO L'Eucarestia e il presbitero I	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
gio 12	Seminario vescovile	19.00	VEGLIA VOCAZIONALE	Seminario vescovile Acireale
dom 15	Migrantes		GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE <i>"Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce"</i>	
gio 19	Pastorale della Famiglia		AMORIS LAETITIA Incontro	Acireale
sab 21	Uff. Diocesano Eumenismo		VEGLIA ECUMENICA nella settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani	Parrocchia San Paolo Acireale
sab 21	Ufficio Comunicazioni Sociali MEIC		INCONTRO CON I GIORNALISTI E GLI OPERATORI DELLA COMUNICAZIONE	
dom 22	ACI		MANDATO AI PRESIDENTI PARROCCHIALI <i>con S.E. Mons. Vescovo</i>	
lun 23	Comunità dei Diaconi Permanenti	19.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
mar 24	Formazione del Clero	10.00	FORMAZIONE Dimensioni amministrative ed economiche di una parrocchia	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
gio 26	Pastorale della Famiglia		AMORIS LAETITIA Incontro	Giarre
gio 26	Pastorale della Salute	16.00 > 19.00	CONVEGNO I gesti della cura e l'incontro con l'altro	Parrocchia Ss Cosma e Damiano Acireale
gio 26	Ufficio Catechistico Diocesano	17.30 > 19.30	2° Laboratorio Formativo Vicariato III e IV	Giarre
dom 29	Consulta delle Aggregazioni Laicali	9.00 > 18.00	GIORNATA DI PREGHIERA, FORMAZIONE E FRATERNITÀ	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
dom 29	Pastorale Giovanile CO.OR.D.A.		Convegno Educativo GIOVANI E ORATORIO	
lun 30	CO.OR.D.A.		VEGLIA DON BOSCO EDUCATORE	
mar 31	Pastorale Giovanile		CELEBRAZIONE EUCARISTICA E FESTA CON I MATURANDI	

INDICAZIONI PASTORALI
DIOCESI DI ACIREALE

mar 31	Formazione del Clero	10.00	Ritiro nei Vicariati	
FEBBRAIO 2017				
mer 1	Vita Consacrata USMI		GIORNATA DIOCESANA PER LA VITA CONSACRATA	Basilica Cattedrale Acireale
gio 2	Pastorale della Famiglia		AMORIS LAETITIA Incontro	Linguaglossa
lun 6	Comunità dei Diaconi Permanenti	19.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
mar 7	Formazione del Clero	10.00	RITIRO L'Eucarestia e il presbitero II	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
gio 9	Ufficio Catechistico Diocesano	17.30 > 19.30	2° Laboratorio Formativo Vicariato Ia, Ib, II	Acireale
sab 11	Pastorale della Salute	15.30	GIORNATA DELL'AMMALATO	Ospedale Santa Marta e Santa Venera Acireale
mar 14	Pastorale Giovanile Famiglia		FESTA DEI FIDANZATI	
gio 16	Seminario vescovile	19.00	VEGLIA VOCAZIONALE	Seminario vescovile Acireale
lun 20	Comunità dei Diaconi Permanenti	19.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
mar 21	Formazione del Clero	10.00	CONVEGNO VOCAZIONALE <i>a cura del Seminario Vescovile</i>	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
mar 21	Centro Diocesano Vocazioni	18	CONVEGNO VOCAZIONALE	Seminario vescovile Acireale
lun 27	Formazione del Clero	10.00	GITA DI FRATERNITÀ	
MARZO 2017				
gio 2	Ufficio Catechistico Diocesano	17.30 > 19.30	2° Laboratorio Formativo Vicariato V	Fiumefreddo di Sicilia
sab 4	Centro Diocesano Vocazioni	15,30	INCONTRO CRESIMANDI I - II - III Vicariato	Basilica Cattedrale Acireale
lun 6	Comunità dei Diaconi Permanenti	19.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
mar 7	Formazione del Clero	10.00	RITIRO La preghiera personale e la Liturgia delle Ore	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio

gio 9	Pastorale Giovanile		FESTA DEL PERDONO Ia, Ib, II Vicariato	
gio 9	Ufficio Catechistico Diocesano	17.30 > 19.30	2° Laboratorio Formativo Vicariato VI	Randazzo
sab 11	Consulta delle Aggregazioni Laicali	18.00	ASSEMBLEA DEI RESPONSABILI delle Aggregazioni laicali e delle Confraternite	
sab 11	Centro Diocesano Vocazioni	15,30	INCONTRO CRESIMANDI IV - V - VI Vicariato	
dom 12	Comunità dei Diaconi Permanenti	9.00	RITIRO DI QUARESIMA <i>con S.E. Mons. Antonino Raspanti</i>	Eremo Sant'Anna Aci Catena
lun 13	Ordo Virginum	16.00	Riflessioni sul documento VULTUM DEI QUARERERE	Parrocchia Maria SS. di Porto Salvo Mangano
gio 16	Pastorale Giovanile		FESTA DEL PERDONO III, IV, V Vicariato	
lun 20	Comunità dei Diaconi Permanenti	19.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
mar 21	Formazione del Clero	10.00	FORMAZIONE Questione Islam	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
gio 23	Ufficio Catechistico Diocesano	17.30 > 19.30	Incontro formativo per catechisti dei disabili <i>a cura del settore catechesi per persone disabili</i>	Fiumefreddo di Sicilia
gio 23	Pastorale Giovanile		FESTA DEL PERDONO VI Vicariato	
gio 23	Seminario vescovile	19.00	VEGLIA VOCAZIONALE	Seminario vescovile Acireale
ven 24	Missionario	19.00	Veglia di Preghiera in occasione della GIORNATA MONDIALE PER I MISSIONARI MARTIRI	Parrocchia Sant'Isidoro Agricola Giarre
mar 28	Formazione del Clero	10.00	Ritiro nei Vicariati	
gio 30	Ufficio Catechistico Diocesano	17.30 > 19.30	RITIRO SPIRITUALE DI QUARESIMA a cura del Settore Apostolato Biblico	
APRILE 2017				
sab 1	CO.OR.D.A.		Cantiere d'Animazione	
dom 2				
lun 3	Comunità dei Diaconi Permanenti	19.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
mar 4	Formazione del Clero	10.00	RITIRO Ascolto e Meditazione	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio

gio 13		9.30	MESSA CRISMALE	Basilica Cattedrale Acireale
mer 19	Pastorale della Salute		Necessità dell'ascolto del sofferente per intuirne le ansie, le tensioni e le preoccupazioni per agevolare il cammino terapeutico, psicologico e spirituale	Parrocchia Regina Pacis Giarre
lun 24	Pastorale Sociale		FESTA DELLA LEGALITÀ	Piazza Duomo Acireale
lun 24	Comunità dei Diaconi Permanenti	19.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
mer 26 gio 27	Ist. Diocesano Teologia IRC		AGGIORNAMENTO TEOLOGICO	
gio 27	Seminario vescovile	19.00	VEGLIA VOCAZIONALE	Seminario vescovile Acireale
sab 29	Vita Consacrata USMI		CONVEGNO	Pisano
dom 30	Pastorale della Famiglia		GIORNATA DEL MINISTERO CONIUGALE	
MAGGIO 2017				
mar 4	Formazione del Clero	10.00	FORMAZIONE Vivere la verità nell'amore: la pastorale degli omosessuali	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
sab 6 dom 7	CO.OR.D.A.		Cantiere d'Animazione	
dom 7			54ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI	
lun 8	Pastorale della Salute		Incontro di comunione fraterna con gli ammalati e gli infermi	Parrocchia Ss Cosma e Damiano Acireale
lun 8	Comunità dei Diaconi Permanenti	19.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
gio 11	Consulta delle Aggregazioni Laicali	18.00	Incontro di preparazione alla VEGLIA DI PENTECOSTE	Seminario vescovile Acireale
lun 15	Ordo Virginum	16.00	Riflessioni sul documento VULTUM DEI QUARERERE	Parrocchia Maria SS. di Porto Salvo Mangano
mar 16	Formazione del Clero	10.00	Ritiro nei Vicariati	
lun 22	Comunità dei Diaconi Permanenti	18.00	RITIRO	Santuario di Vena
gio 25	Seminario vescovile	19.00	VEGLIA VOCAZIONALE	Seminario vescovile Acireale
dom 28	Uff. Diocesano Comunicazioni Sociali		51ª GIORNATA MONDIALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI	

mar 30	Formazione del Clero	10.00	RITIRO Maria nella vita del presbitero	Santuario di Vena
GIUGNO 2017				
sab 3	Consulta delle Aggregazioni Laicali	19.30	VEGLIA DI PENTECOSTE animata dalle Aggregazioni Laicali	Macchia di Giarre
dom 4			PENTECOSTE GIORNATA PRO - SEMINARIO	
dom 4	Pastorale Giovanile		FESTA DIOCESANA DEI GIOVANI	
lun 5	Comunità dei Diaconi Permanenti	19.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
mar 6	Formazione del Clero	10.00	GIORNATA REGIONALE SACERDOTALE MARIANA	
lun 19	Comunità dei Diaconi Permanenti	19.00	Incontro formativo	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
lun 19 mar 20	Formazione del Clero		CORSO DI AGGIORNAMENTO PER I PRESBITERI	
mar 20	Caritas Migrantes		GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO	
sab 24	Pastorale della Salute		RITIRO "Venite, benedetti dal padre Mio... ero malato e mi avete visitato" (Mt 25, 34.36)	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio
gio 29	Uff. Diocesano Ecumenismo		"PICCOLA ASSISI" Veglia interreligiosa per la pace	Parrocchia Maria SS. di Porto Salvo Altarello di Giarre
ven 30	Centro Diocesano Vocazioni	9.00 > 17.00	RADUNO DIOCESANO DEI MINISTRANTI	
LUGLIO 2017				
lun 17	Migrantes		5ª FESTA DEL MARE	Porto turistico dell'Etna Riposto
mer 19 > ven 21	Ufficio Catechistico Diocesano		FORMAZIONE ESTIVA per catechisti e aspiranti catechisti	
AGOSTO 2017				
SETTEMBRE 2017				
lun 11	Ufficio Catechistico Diocesano		ASSEMBLEA DIOCESANA DEI CATECHISTI	Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Acireale
mar 12	Ufficio Catechistico Diocesano		PELLEGRINAGGIO - MANDATO DIOCESANO DEI CATECHISTI	Santuario di Vena
mar19 > gio 21	Comunità dei Diaconi Permanenti		ESERCIZI SPIRITUALI	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Aci Sant'Antonio

APPUNTAMENTI NON SPECIFICATI				
OTT	Pastorale della Cultura e della Scuola A.C.I.		Convegno "L'enciclica dei gesti di Papa Francesco" per una nuova stagione di speranza e responsabilità	
OTT	Migrantes		"CANADA TRIP" Convegno migranti italiani	Acireale
OTT > NOV	Pastorale Sociale		FESTA DELLA SALVAGUARDIA DEL CREATO	
NOV	Uff. Diocesano Ecumenismo		Incontro con gli Evangelici	
GEN	Pastorale della Cultura e della Scuola Caritas		Rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale della Caritas nazionale	
GEN	Uff. Diocesano Ecumenismo		VEGLIA ECUMENICA DIOCESANA	Parrocchia S. Paolo Acireale
GEN	Pastorale Sociale		VEGLIA DELLA PACE	
FEB	Uff. Diocesano Ecumenismo		Corso / Conferenza CHIESE ORIENTALI	
FEB	Consulta delle Aggregazioni Laicali		AGGREGAZIONI LAICALI: LE INDICAZIONI DI PAPA FRANCESCO Incontro sull'enciclica <i>Evangelii Gaudium</i>	
MAR	Uff. Diocesano Ecumenismo		INCONTRO CON LA CHIESA COPTA presente nel territorio diocesano	
MAR	Consulta delle Aggregazioni Laicali		DONI GERARCHICI E CARISMATICI PER LA VITA E LA MISSIONE DELLA CHIESA Incontro sulla Lettera della Congregazione per la dottrina della fede: <i>Iuvenescit Ecclesia</i>	
APR > MAG	Pastorale Sociale		Presentazione PROGETTO FORMATIVO ALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA	Randazzo Linguaglossa Castiglione; Giarre Riposto Fiumefreddo Mascali; Acireale Acicatena Acicastello Acì Bonaccorsi Santa Venerina Milo.
MAG	Uff. Diocesano Ecumenismo		INCONTRO MARIANO P. Alessio Mandanikiota (<i>Ieromonaco ortodosso</i>)	Santuario di Vena
MAG	Pastorale Sociale		Pastorale del Lavoro CONVEGNO DIOCESANO SUL LAVORO	
LUG	Caritas Migrantes		Presentazione del DOSSIER Nazionale Immigrazione Caritas/Migrantes 2017	
SET	Formazione del Clero		ESERCIZI SPIRITUALI PER I PRESBITERI	O.A.S.I. Maria SS. Assunta Acì Sant'Antonio

	Uff. Diocesano Ecumenismo		Incontro sull'Islam	
	Uff. Diocesano Ecumenismo		Visita alla Moschea della Misericordia	Catania
	Pastorale della Cultura e della Scuola A.C.I.		Presentazione del libro "Il potere capovolto. La politica nella Bibbia e nella Chiesa" <i>Cosimo Posi</i>	

Finito di Stampare nel mese di Settembre 2016
presso Eurografica La Rocca | Riposto
progetto grafico: Santi Coco | Aidhena.com

«Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo».

FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n. 20.